

Nella piccola repubblica ribelle elezioni senza veri candidati e osservatori internazionali

Cecenia, vittoria annunciata per il candidato di Putin

Kadyrov sarà il nuovo presidente. Ma per Grozny la pace è lontana

Cinzia Zambrano

California al voto

Schwarzenegger cala nei sondaggi

Roberto Rezzo

MOSCA A fornire la prova di quanto fosse scontato il risultato del voto in Cecenia per eleggere il nuovo presidente della repubblica caucasica, da anni tormentata da una sanguinosa guerra tra ribelli indipendentisti e forze militari russe, è stato lo stesso Akhmad Kadyrov, capo dell'amministrazione provvisoria filorusa e l'uomo forte del Cremlino: a mezzogiorno ora locale nel suo quartier generale a Tzentoroi, tra il confine ceceno e la città di Gudermes, Kadyrov festeggiava la sua vittoria. A otto ore dalla chiusura ufficiale delle urne.

Niente di nuovo, quindi, sul fronte ceceno. La conferma ufficiale ci sarà oggi, con lo spoglio, ma già ieri sera i primi dati davano in testa Kadyrov, in lizza insieme ad altri sei candidati ma praticamente protagonista solitario di una corsa elettorale fortemente voluta da Mosca per cercare di ridare una parvenza di normalità ad una regione martoriata da una guerra che non conosce sosta. Per gli indipendentisti ceceni guidati da Aslan Maskhadov si tratta di «un'elezione-farsa», «illegittima». E di questo sembrano essersene convinti anche gli osservatori internazionali: gli uomini dell'Osce, quelli del Parlamento europeo e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa hanno boicottato la supervisione del voto, ufficialmente per «ragioni di sicurezza». Presenti invece gli osservatori della Comunità degli stati indipendenti (Csi), della Lega Araba e della Conferenza islamica.

Dai manifesti sui muri dei paesi fino a quelli della capitale Grozny, Kadyrov campeggia ovunque, ritratto sorridente insieme a Putin, promette più ordine e guerra alle cicche di sigarette buttate sul selciato. Degli altri candidati-fantasma non vi è traccia né nelle strade né in televisione, se ne scorge il

NEW YORK Alla vigilia del voto in California, l'argomento che domina la campagna elettorale sono gli stupri. «Arnold Schwarzenegger è chiaramente un violentatore», ha dichiarato il governatore democratico Grey Davis a proposito dell'attore culturista che si è candidato con i repubblicani per rimpiazzarlo. Le accuse, ricche di particolari, che undici donne gli hanno rivolto, stanno facendo perdere terreno a Schwarzenegger nei sondaggi. Nonostante questo rimane il favorito.

Il 30% degli elettori democratici interpellati dal *Los Angeles Times* si dichiara intenzionato a votare la sfiducia a Davis, nonostante questo comporti lasciare la guida dello stato ai repubblicani. Non era mai accaduto che in California si tenesse un referendum per mandare a casa il governatore, ma i repubblicani sembrano avere buon gioco attribuendo a Davis tutte le colpe della crisi economica.

«Vogliono rubare le elezioni che non possono vincere - è stato il grido di Davis per la sopravvivenza - Questa ormai è diventata una prassi a livello nazionale». E ancora a proposito di Schwarzenegger: «Le autorità di polizia dovrebbero indagare. Non è ammissibile che chi si è comportato con le

donne in questo modo aspiri a un pubblico ufficio». Il protagonista di «Terminator» ha definito le accuse un'infamia, una macchinazione politica di Davis. «Si comporta e dice cose da disperato, ha capito che ormai per lui non c'è più nessuna speranza». Ha scritto anche una lettera indignata al quotidiano di Los Angeles, reo di aver dato troppo spazio alle accuse. Iniziativa che si è rivelata un boomerang, perché il giornale gli ha risposto per le rime, sfidandolo a difendere le proprie ragioni in tribunale, se davvero si ritiene vittima di calunnie.

Nello scontro sono finite per entrare anche le rispettive consorti dei due contendenti. Maria Shriver, moglie di Schwarzenegger, difende lo sposo come «un ottimo marito e un galantuomo», dopo aver definito uno scherzo le passate simpatie dell'attore per Adolf Hitler: «Ha fatto penitenza donando un sacco di soldi alla fondazione Wiesenthal». I giornali hanno sottolineato che nelle ultime apparizioni pubbliche Shriver è apparsa in condizioni di salute preoccupanti, come in preda a un esaurimento nervoso, e incline a frequenti svenimenti. «Schwarzenegger accusa mio marito di essersi inventato accuse inesistenti - ha dichiarato la signora Davis in un'insolita apparizione televisiva - In questo modo non insulta soltanto il governatore della California, ma tutte le donne di cui ha già abusato sessualmente. È inammissibile che ancora oggi alle donne che sono state vittime di una violenza capiti di essere ridicolizzate». Contro Schwarzenegger ha preso posizione anche la League of Women Voters di San Diego, una delle principali organizzazioni femministe della California. L'esito del voto, secondo gli analisti, dipende dall'elettorato democratico, in schiacciante maggioranza in tutte le circoscrizioni dello Stato, ma deluso dalla gestione di Davis e tentato da qualsiasi cambiamento.

volto solo nei seggi elettorali. L'unico candidato che avrebbe potuto in qualche modo metterlo in difficoltà, Aslanbek Aslakhanov, è stato «spinto» al ritiro, in cambio della nomina a consigliere di Putin per i problemi caucasici.

Fedelissimo del leader russo, il 52enne Kadyrov, ex rettore dell'istituto islamico di Grozny, prima di buttarsi nelle braccia di Putin era stato collaboratore del presidente indipendentista Maskhadov, che abbandonò per-

ché incapace di tener testa ai terroristi islamici. Era passato dalla parte di Mosca nel 1999 e solo un anno dopo, nel 2000, era stato eletto alla guida dell'Amministrazione provvisoria cecena filorusa. Capo di una milizia personale di 5mila uomini, ieri Kadyrov ha votato davanti alle telecamere nel suo feudo di Tzentoroi, e dalla sua residenza-bunker, forte della sua profezia, ha promesso da presidente di garantire sicurezza combattendo le cosiddette

«squadre della morte», che rapiscono e uccidono impunemente e che non pochi osservatori collegano a lui direttamente. Sulla guerriglia non ha detto molto. Con Maskhadov, Kadyrov afferma infatti di esser pronto a parlare «se ha qualcosa di concreto da proporre». Ma subito dopo dice di veder per lui un futuro «o in carcere o all'altro mondo».

Maskhadov e il suo governo hanno presentato un piano per la gradu-



Un gruppo di ragazze si recano a un seggio a Grozny

le indipendenza della repubblica sotto supervisione internazionale che sia Mosca che Grozny hanno ignorato vedendo la Cecenia solo all'interno della Federazione. Per Kadyrov, che spazza via le obiezioni sulle irregolarità di queste elezioni, lo scrutinio, che si è svolto senza grandi tensioni e a cui hanno preso parte circa l'85% dell'elettorato, «è l'ultima speranza di pace» in quanto «una volta eletto dal popolo potrò non solo chiedere ma esigere». E an-

nuncia che nei prossimi mesi sarà concluso l'accordo sull'autonomia e la divisione dei poteri. Poi si difende: «non sono una marionetta di Putin».

Per Mosca le elezioni erano un momento chiave del suo «processo di normalizzazione», primo tentativo articolato di dare una risposta non solo militare alla crisi caucasica. Putin sembra inoltre puntare, una volta data leghittimità popolare ad una nuova amministrazione a lui fedele, a ridurre

gradualmente la presenza militare russa, sostituita, sempre di più, dalle forze di sicurezza locali. Ma tale strategia, mentre nega l'indipendenza in cambio di un'ampia autonomia, rifiuta qualsiasi negoziato con la resistenza accusata di essere parte dell'organizzazione terroristica internazionale nel Caucaso, riducendo così drasticamente il suo impatto reale e facendo anzi temere un'ulteriore radicalizzazione della guerra.

GIORNI DI STORIA

Moro. Un uomo solo

«Un uomo può vedere anche senza gli occhi, come va il mondo.

Guarda con gli orecchi.» W. SHAKESPEARE - RE LEAR

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

